



**ODG**

**N. 1122**

Diritti umani e condizioni delle donne in Afghanistan

*Presentato da:*

*GAVAZZA GIANLUCA (primo firmatario) 02/03/2023, ZAMBALA SARA 02/03/2023, CANE ANDREA 02/03/2023, MOSCA MICHELE 02/03/2023, NICCO DAVIDE 03/03/2023, GRAGLIA FRANCESCO 07/03/2023, PERUGINI FEDERICO 07/03/2023, DEMARCHI PAOLO 07/03/2023, POGGIO GIOVANNI BATTISTA 07/03/2023, MARTINETTI IVANO 20/03/2023*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 30/03/2023*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **ORDINE DEL GIORNO**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO:** *Diritti umani e condizioni delle donne in Afghanistan.*

### **IL CONSIGLIO REGIONALE**

#### **Premesso che:**

- Da quando sono saliti al potere nell'agosto 2021, i Talebani hanno posto fine all'istruzione superiore per le ragazze, inibito le università alle giovani donne, costretto le donne a lasciare il lavoro e limitato la loro possibilità di uscire di casa, a meno che non siano accompagnate da un uomo di famiglia, come un marito, un padre o un fratello;
- Private ormai di tutto nella sfera pubblica, persino dei diritti più elementari come appunto l'istruzione, le donne afgane non possono più accedere ai programmi di contraccezione. I Talebani al potere hanno, infatti, bloccato la vendita di contraccettivi in due delle principali città dell'Afghanistan, sostenendo che l'uso fa parte di una cospirazione occidentale tesa a corrompere i costumi e controllare la crescita della popolazione musulmana;
- In particolare, il Guardian ha raccontato che i Talebani si sono recati negli ospedali e negli ambulatori minacciando direttamente le ostetriche e ordinando alle farmacie di rimuovere dagli scaffali i farmaci e i dispositivi anticoncezionali. Le minacce sono avvenute con le armi in pugno e il controllo si sta estendendo progressivamente a tappeto seminando il panico tra gli operatori sanitari;

***Considerato che:***

- La limitazione dei contraccettivi è destinata a penalizzare ulteriormente un Paese con un sistema sanitario già fragile nel quale, in base alle statistiche sanitarie, una donna afgana su 14 muore per cause legate alla gravidanza e secondo l'OMS resta uno dei posti più pericolosi al mondo per partorire;
- Sono state 638 le vittime ogni 100mila nascite nel 2021 e la previsione è che i numeri raddoppieranno entro due anni, salendo a 963 mamme morte per 100mila bimbi nati nel 2025. Ai problemi igienico-sanitari, si aggiungono, tra l'altro, quelli legati all'alimentazione e secondo l'ultimo rapporto di Medici senza frontiere, il 95% della popolazione afghana è sull'orlo della fame, nella peggiore crisi mai registrata nel Paese.
- Ad aggravare la situazione si è aggiunto il decreto, emanato due mesi fa, che vieta alle donne afghane di lavorare per organizzazioni non governative;
- Secondo Save the Children, a causa del provvedimento, moltissime afghane e i loro bambini sono tagliati fuori dagli aiuti salvavita, mentre fronteggiano l'inverno più rigido degli ultimi dieci anni. Un problema enorme per vedove e single, che non possono accedere agli aiuti in assenza di un familiare maschio che li ritiri e hanno problemi ad avvicinare le squadre umanitarie, formate da soli uomini, ai quali, secondo le tradizioni locali e le imposizioni dei talebani, è vietato anche solo parlare. Condannate all'isolamento, alla tracotanza degli islamisti e alla fame.

**Ritenuto, quindi, che** contraccezione e pianificazione familiare sono diritti umani;

### **CONDANNA**

con fermezza la negazione dei diritti nei confronti delle ragazze e delle donne e la repressione delle loro libertà

### **IMPEGNA**

#### **IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E LA GIUNTA REGIONALE**

a sollecitare il Governo:

- a farsi parte attiva nelle sedi europee e internazionali/nelle opportune sedi e, in particolare, presso il Consiglio di sicurezza e il Consiglio sui diritti umani delle Nazioni unite affinché monitorino il rispetto dei diritti umani fondamentali definiti nella "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" da parte dell'attuale governo talebano, compresi quelli delle donne e delle ragazze;
- a valutare l'ipotesi di condizionare ogni negoziato e ogni rapporto commerciale con l'Afghanistan al rispetto dei diritti e al ripristino della dignità e delle libertà negate alle donne e alle ragazze afgane.

Torino, 2 marzo 2023